

Maria è la compassione

Insegnamento ai partecipanti ai gruppi di preghiera dell'Emmanuele.

Maria è la compassione. Lo è veramente, perché il Figlio soffriva e sappiamo che la Madre gli era accanto e che soffriva. Era veramente la compassione: lei soffriva con lui. Solo lei ce lo può insegnare.

Per avere questo spirito di compassione dobbiamo avere il cuore trafitto. Non siamo noi che lo avremo da soli, bisogna veramente chiedere a Maria di avere il cuore trafitto perché è atroce.

Se pensiamo ai tanti tossicodipendenti che ci sono in giro, dobbiamo pensare che sono nostri fratelli! Dobbiamo allora avere veramente questo cuore trafitto e dire al Signore senza mai smettere: "Ma salva il mondo!". E se abbiamo veramente questo spirito di compassione con un cuore trafitto che il Signore ci donerà, in quel momento cominceremo a diventare efficaci. Il Curato di Ars diceva: "Non è parlando alle persone fino a confortarle che serve a qualcosa, finché non avremo sofferto per loro". Lui si conosceva, convertiva le persone, ma sapeva quanto gli costava [...].

È veramente essenziale. Ma la gioia è la vera differenza con il giansenismo. Quando vedete qualcuno che ha la faccia triste, che vi dice: "Sono nell'aridità", io mi dico: "Vecchio mio, la tua aridità è perché hai un cuore arido, ma non è affatto l'aridità del Signore, perché altrimenti saresti tutto un sorriso". Come Teresa del Bambino Gesù quanto era nella notte. Noi siamo qui allora per essere nella gioia. E per essere nella gioia dobbiamo essere insieme in tre o quattro, portare i pesi gli uni degli altri, così che "il giogo è dolce e il carico è leggero" (Mt 11, 30). Come san Giovanni, ripeterò sempre la stessa cosa: "Amatevi gli uni gli altri!". E poi andrà tutto bene [...].

C'è veramente una grazia dell'Emmanuele, la grazia di Colui che nasce in questa mangiatoia, così piccolo, così umile; ci chiede di spogliarci di tutto, di essere veramente in questa povertà. È questo quello che ci chiede. E [...] quando saremo poveri di tutto, saremo ricchi unicamente di lui, e allora avremo tutto. Tutti i grandi mistici lo dicono, ma il Signore, per la grazia che dona all'Emmanuele, alla nostra comunità, ci aiuta oggi a poterlo realizzare insieme, se siamo fedeli. Da soli, è impossibile in questo mondo. Questo mondo è così duro che siamo trascinati in un torrente. Ma abbiamo un'isoletta in mezzo a questo torrente dove arriviamo a poterci ritrovare insieme [...]. Non ci sono parole che possano farlo capire, solo il Signore può farlo capire. E se lo abbiamo davvero capito, tutto ci viene ridato, perché l'Emmanuele non è un movimento, non è un'organizzazione, è puramente qualcosa di profondamente spirituale. È qualcosa che viene con lo Spirito, e lo Spirito poi ci confermerà nella vocazione di andare verso un certo fratello, verso una certa organizzazione... Fino ad ora abbiamo voluto fare le cose per Gesù, adesso è lui che ci chiede semplicemente di obbedire e di fare quello che lui ci dice, di ascoltare, e questa grazia di ascolto possiamo averla in questa grazia dell'Emmanuele, insieme [...].

Nel mondo intero il Signore è all'opera, lo Spirito Santo viene. È un vento di Pentecoste che soffia. Parigi è una città particolarmente esposta; sapete bene che se Parigi cade, diventa sempre più marcia, e una bella parte di mondo va in quella direzione. Se Parigi invece si risveglia, risveglia un'intera parte del mondo. Il demonio si accanisce su Parigi, per questo tanti gruppi di preghiera delle provincie, in particolare i più contemplativi nel Rinnovamento, pregano per noi senza che noi lo sappiamo, pregano ogni giorno per l'Emmanuele. Perché siamo in un combattimento [...]. Per questo è necessario riunirci, anche in piccolo numero, anche dieci persone, ma dieci che ci credono veramente. Allora non state a preoccuparvi, pregate il Signore in maniera semplice: se vi illumina in quel senso, va bene; se non vi illumina, non è grave, ne prenderà altri. Ha il mondo intero da trasformare [...].

Negli ospedali, è atroce, le persone muoiono da sole. In Francia c'è una legge che praticamente vieta che i sacerdoti vadano ufficialmente a trovare i malati. Affinché un malato riceva i sacramenti, deve scrivere che vuole ricevere i sacramenti. Ci rendiamo conto che quando è morente, in generale non se ne rende conto e spesso ha paura! Perciò sta a noi laici andare negli ospedali [...].

Pierre goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com